

L' ITALIANO

 no. 20.

 20 AGOSTO 1842.

GLI ASILI D' INFANZIA.

Sono alcuni anni, che una pia e veramente patriottica istituzione é stata fondata, ed ha preso estensione per tutta l'Italia, **GLI ASILI D' INFANZIA**—Consola il cuore il vedere con che rapidità si diffondessero per tutti i municipii, e con quanta costanza, e carità vadano dovunque i cittadini tutti a gara nel sovvenirli chi cogli scritti, chi con mezzi pecuniarii.

A nostri giorni nessuno ignora, che il miglior mezzo ad ottenere un miglioramento nelle condizioni materiali e morali del popolo, si é quello d'istruirlo; ed é con questo santissimo fine che in Italia i veri amatori della patria hanno fomentato e promosso questa istituzione, da cui ne deriverà onore e utilità somma al nostro paese.

Gli Asili infantili (troviamo scritto in un giornale, che si stampa in Genova, e che noi raccomandiamo agli Italiani, come meritevole della loro attenzione, "L'Espero," il quale riporta queste precise parole del Boncompagni) sono destinati a togliere dalle piazze o dai trivii quei tanti poveri fanciulli che stanno a guazzare nel fango, o ad avvolgersi nella polvere: a toglierli dagli immondi giacigli ove rimangono lunga pezza abbandonati: a riunirli sotto un' amorosa disciplina in luogo pulito e salubre: a somministrare ai tapinelli che ne son privi un alimento sano e frugale, prevenire con igienico regime le infermità che affliggono gli infanti derelitti, e che trascurate viziose la compassione, e vi lasciano il germe di morbi futuri, a tutelare insomma la salute o la vita nel periodo, in cui sono esposti ai piú esiziali pericoli.

"Ma (segue "L'Espero" aggiungendo quanto commentando il Boncompagni ne scrisse il Montezemolo) il beneficio di questa istituzione già per se stesso così grande ne' materiali suoi effetti, assume ben altra importanza nelle sue conseguenze morali. Imperocché se essa poté fino ad ora apparirci come una mano della Provvidenza intesa a soccorrere individuali bisogni, a sollevare angustie private, sotto il secondo aspetto l'istituzione cambia natura, la sfera della sua azione si estende, ed il bene che ne deriva si riversa sull' intera società—*Educare il popolo*—ecco la parola che comprende la maggior somma di beni cui si possa ragionevolmente aspirare. Educare il popolo vuol dire migliorarlo; vuol dire far comune a tutti la coscienza del dovere; prefiggere un utile scopo all' umana attività agevolando l' esercizio dello sviluppo delle potenze fisiche ed intellettuali; tor-

re d'infra gli uomini la piú funesta delle disuguaglianze, quella che sta nelle facoltà morali, e da cui le altre in gran parte procedono. Educare il popolo vuol dire moltiplicare le forze che l' uomo del popolo impiega nel provvedere ai proprii bisogni insegnando a bene adoperarle: portare l'ordine, l'agiatezza, la pace nelle famiglie; cancellare dalla società le tracce di quell' ilotismo che miseramente ancora deturpa una classe numerosa e considerevole. Educare il popolo significa infine ispirare negli animi il sentimento della dignità umana; informare da questo le relazioni di uomo con uomo; bandirne la provocante arroganza, e la viltà servile; stringere con nodo di fratellvole amore i membri tutti della gran famiglia sociale."

A queste rimarchevoli parole dell' animoso Montezemolo noi ci permetteremo aggiungere, poichè a lui non era lecito dir tutt' intero quanto aveva in animo: educare il popolo vuol dire fargli conoscere il dovere di cittadino d'una patria oppressa, già stata grande, ed atta a divenirlo di nuovo; ispirargli l'energia, e il volere fermo per vendicarne la gloria, e i diritti; insegnargli come le divisioni d'Italia sieno il frutto dello arti de' nostri tiranni, o le gare di provincia e provincia, di città e città, suscitato perchè divisi tra noi ci possano meglio opprimere; e la necessità quindi di spegnere quegli odii, d'amarci fratelli, di legarci concordi in un sol voto d'Indipendenza, d'Unione.

E' fuori d'ogni dubbio, che se di tanto migliorò l'Italia in questi ultimi venti anni, quando mancavano così potenti mezzi di istruzione, come quelli che ora possiede, che i benefizii dell'educazione popolare presto si faranno sentire nella nostra penisola in un modo straordinario.

La stampa non fù mai come da vari anni a questa parte in tanto moto per tutta Italia; i libri di lettura pel popolo si sono straordinariamente moltiplicati, e abbiamo veduto con vera gioia come i loro autori, eludendo gli Argghi della censura, abbiano saputo insinuarvi delle massime di morale evangelica, le prime ad insegnare le dottrine d'eguaglianza tra gli uomini; e come sempre abbiano colto l'occasione d'ammestrare il popolo a pensare e ad agire come veri italiani, sieno essi nati nella Liguria, nel Piemonte, in Toscana, o nella Sardegna, perchè tutti quanti uscimmo alla vita tra il Varo e Trieste, tra l'Alpi e la estrema punta della Biollia tutti siamo Italiani—tutti dobbiamo unirli per liberare la nostra patria dall' abborrito Tedesco, e costituirli in un

solo governo repubblicano, se vogliamo veramente vederla onorata e felice.

Mercoledì gli Asili infantili, venendo tolta all'ignoranza, in cui per l'addietro consumava la vita, una immensa gioventù, le idee della rigenerazione della patria, dell'Unione Italiana, saranno più generalmente comprese, e si faranno quindi ogni dì più popolari. Noi non ci facciamo tanta illusione su questa nuova istituzione da credere che ci darà i suoi allievi educati nel modo in che si vorrebbero pe' bisogni dell'Italia; sappiamo troppo quanto i governi della nostra patria sieno sospettosi di qualunque innovazione, e maggiormente d'un'istruzione popolare, per non essere persuasi, che, giacché strazati dal rapido avanzare della civiltà non possono apertamente negarsi a certe novità senza che l'intenzione ostile si manifesti anche ai meno veggenti, non cerchino tutti i mezzi per deviarlo dal loro scopo principale, modificarlo in ogni senso, e tentare infine di snaturarlo. Ciò sta troppo ne' loro interessi perché s'astengano dal farlo; e sappiamo anzi che nulla omettono, affinché l'intento dei buoni fallisca. Puro ad onta dei loro sforzi l'Italia s'avvedrà ben tosto di quanto giovamento le saranno gli asili infantili. La condotta, che l'uomo terrà nel corso della sua vita, sovente più che non si crede, dipende dalle impressioni che ha ricevute nella più tenera età; quelle impressioni son germi, che tosto o tardi si sviluppano per dare il loro frutto—Dignitazio colui, che s'imbattè con uomini perversi o stolti! Se egli è buono, quanto gli costerà estirpare il mal seme dalle sue viscere!—egli dovrà sostenere terribili lotte con se medesimo per vincere le prave inclinazioni—se malvagio allora l'animo corrotto si più cacciando eccessi il trascinerà—Ma la nuova istituzione ci garantisce fino a un certo segno di questi pericoli; essa riceve i suoi alunni nell'età di quattro anni, e quantunque l'educazione non sia come veramente lo esigono le circostanze del nostro paese, nonostante troviamo, che alcune buone cose vi s'insegnano. Per questo mezzo crescendo amissuramento coloro che saranno atti a succhiare dai libri popolari, di cui abbiamo parlato, le dottrine più convenienti alle attuali nostre circostanze, non è egli chiaro, che malgrado gli ostacoli, che frappongono i nostri governi, s'andrà ognor più moltiplicando il numero di chi saprà apprezzarle? Il tutto sta nel convincerlo l'uomo dell'eccellenza d'un principio, perché spesso da indifferente si tramuti in seguace deciso. Chi negherà essere più disposto ad entusiasarsi per un dato scopo colui che ne intende tutta l'importanza, e la santità, che non quegli che ignora di tutto, sotto il peso dei mali, che l'opprimono, geme sommerso, o lancia da disperato una maledizione, e poi si rassegna, senza neppur sospettarlo da dove gli venga il male, né pensare a cercar modo onde farlo cessare?—Prima di poter far muovere le moltitudini, è indispensabile averne illuminata la coscienza; una volta ciò eseguito, chi ci rapirà la vittoria?—e le passioni politiche e religiose più che altre sono tenaci e potenti—Da ciò noi deduciamo, che in breve là dove gli uomini della libertà erano avvezzi a trovare indifferenza estrema, incontreranno un entusiasmo universale, e un valido appoggio, perché non già per istinto soltanto, ma per coscienza, che rende gli animi più fermi seguiti saranno nell'impresa, che tenteranno in pro della patria.

Poi il fatto solo di questi istituti, prova di per sé stesso un avanzamento notevole nello spirito in generale delle nostre popolazioni; quando in ogni angolo della nostra penisola si veggono sorgere nuovi asili infantili, è pur d'uopo convenire che questo fervore, quest'impiego d'educare i poveri non può a meno di

derivare dalla persuasione radicata negli animi della necessità di estendere l'istruzione quanto più si può nel popolo—ciò che costituisce un vero progresso.

Abbino le nostre Iadi, e la nostra riconoscenza i benemeriti, che promovero la santa istituzione, e i buoni che non falsando il loro ministero sanno mantenerla in vita!

E qui non vogliamo omettere di far sapere ai nostri lettori, che un uso lodevolissimo ha invaso dovunque in pro di questi stabilimenti. Al principiar d'ogni anno in que' luoghi ove sono gli Asili si pubblica una *Strenna*, raccolta di scritti d'educazione, di letteratura &c, alla formazione della quale concorrono i più distinti ingegni d'Italia, e viene liberalmente offerta dalla carità di quei cittadini, che sanno non poterai meglio spendere i frutti dell'ingegno, che a vantaggio della patria, a beneficio di queste scuole, e se ne ritrae sempre un profitto considerabile.

Al rendere informati gli italiani di questa istituzione, che in poco tempo presa salde radici, e si propagò nella nostra Patria, come di tutte quelle altre, che potrebbero giungere a nostra notizia, e di tutto ciò infine, che s'andrà facendo di bene in Italia, noi non intendiamo fomentare in essi quello stolto orgoglio, che fa credere che quanto v'era da farsi sia fatto, e che oramai non ci resta, che a starcene colle mani in mano a goderci tranquillamente il buon tempo; questa parte conviene meglio ai satelliti dei nostri nemici, che a noi; ed è infatti loro costume fingendo amore di patria magnificare le cose presenti, predicarle il non *plus ultra* della civiltà moderna, per indurre il quietismo negli animi, o spaguerli ogni desiderio di cose migliori.

Noi invece abbiamo in mira, oltre il tenerli al fatto di quanto accade tra noi di meritevole a sapersi, di mostrar loro, come ad onta dei tanti ostacoli la buona causa si vada pur sempre aprendo nuove vie nel cuore stesso de' suoi oppressori, e sollevino così l'animo alla speranza di più alti destini, e non s'arrestino quindi nell'impresa di cooperare da parte loro per il desiderato mutamento di cose nel nostro paese. A noi basta la coscienza del dovere perché per nessuna cosa al mondo abbiamo ad essere meno sulleciti nel compimento de' nostri obblighi verso la Patria, e l'Umanità; ma tocchiamo pur troppo sovente con mano, che questa idea del dovere non è radicata in molti; che la fede vacilla in più d'uno di quelli, che dovrebbero i primi dar esempio di fermezza—E poiché per questo mezzo si può venir fatto di sostenerla, noi non tralasceremo, ogni qual volta ce ne presenti il destro, di andarla alimentando.—Tutto quanto s'imprende in Italia di utile, e d'onorevole in oggi, non può essere l'una cosa e l'altra sovente che per metà, più sovente ancora meno; una malefica influenza v'intristisce ogni cosa, l'ulito della tirannide è come quello del serpente, che attossica i petali dei fiori—Quanto i buoni primoveranno a forza di sacrifici di ogni genere, per rimediare ai mali, o in parte, che affliggono la patria, i potenti corromperanno, o distruggeranno se corrompere non possono—Gli uni miando celatamente, insinuando non viati progetti nuovi, e con mille astuzie trascinare gli oppositori a metterli in esecuzione loro malgrado; gli altri avvistati, sospettosi, diffidando di tutto, pur tratti sovente nel laccio, ma talora scortu da lungi l'inganno, e questo, e l'ingannatore distrutto col ferro—Cui si vive tra noi; e in mezzo a questa vita di trame occulte, di vendette atroci e sanguinose, traluce pur sempre qualche bagliore ognora più spesso e crescente alle turbe, che stanno intente, e come presaghe; tutto non cade perduto; ma perché il tutto giovi unico mezzo l'armi, l'armi in mano del popolo, la rivoluzione italiana infine.

MORALE.

DEI DOVERI DELL' UOMO.

1
(INTRODUZIONE.)

(Fine.)

Quando dunque udite dirvi dagli uomini che predicano la necessità d' un cangiamento sociale, ch' essi lo produrranno invocando unicamente i vostri diritti, siate loro riconoscenti delle buone intenzioni, ma diffidate della riuscita. I mali del povero sono noti in parte almeno, alle classi agiate; noti, ma non sentiti. Nell' indifferenza generale nata dalla mancanza d' una fede comune, nell' egoismo conseguenza inevitabile della predicazione continuata da tanti anni del *ben essere* materiale, quei che non soffrono si sono a poco a poco avvezzi a considerare quei mali come una triste necessità dell' ordine sociale o a lasciare in cura dei rimedi alle generazioni che verranno. La difficoltà non è nel convincerli; è nel risentirli dall' inerzia, nel ridurli, convinti che siano, ad agire, ad associarsi, ad affrettarsi con voi per conquistare l' organizzazione sociale che porrà fine, per quanto le condizioni dell' Umanità lo concedono, ai vostri mali e ai loro termini. Or, questa è l' opera della fede, della fede nella missione che Dio ha dato alla creatura umana qui sulla Terra, nella responsabilità che pesa su tutti coloro che non la compiono, nel Dovere che impone a ciascuno di operare continuamente e con sacrificio a norma del Vero. Tutte le Dottrine possibili di *diritti* o di *ben essere* materiale non potranno che condurvi a tentativi che se rimarranno isolati e unicamente appoggiati sulle vostre forze, non riusciranno: non potranno che preparare il più grave dei delitti sociali: una guerra civile tra classe e classe.

Operai Italiani! Fratelli nostri! Quando Cristo venne e cangiò la faccia del mondo, ei non parlò di diritti a ricchi che non avevano bisogno di conquistarli, a poveri che ne avrebbero forse abusato ad imitazione dei ricchi: non parlò d' utile o d' interessi a una gente che gl' interessava e l' utile avevano corrotto: parlò di Dovere: parlò d' Amore, di Sacrificio, di Fede: disse che *egli solo sarebbe il primo fra tutti, che avrebbe giovato a tutti coll' opera sua*. E quelle parole susurrate nell' orecchio ad una società che non aveva più scintilla di vita, la rianimarono, conquistarono i milioni, conquistarono il mondo e fecero progredire d' un passo l' educazione del genere umano. Operai Italiani! noi siamo in un' epoca simile a quella di Cristo. Viviamo in mezzo a una società incadaverita com' era quella dell' Impero Romano, col bisogno nell' anima di ravvivarla, di trasformarla, d' associarne tutti i membri e i lavori in una sola fede, sotto una sola legge, verso uno scopo solo, sviluppo libero progressivo di tutte le facoltà che Dio ha messo in germe nella sua creatura. Cerchiamo che Dio regni sulla terra siccome nel Cielo, o meglio che la terra sia una preparazione al Cielo, e la Società un tentativo di avvicinarsi progressivo al pensiero Divino.

Ma ogni atto di Cristo rappresentava la fede ch' ei predicava, e intorno a lui v' erano apostoli che incarnavano nei loro atti la fede ch' essi avevano predicato. Siate tali, e vincerete. Predicate il Dovere agli uomini della classi che vi stanno sopra, e compito per quanto è possibile, i doveri vostri: predicare la virtù, il sacrificio, l' amore; e siate virtuosi, e pronti al sacrificio e all' amore. Esprimete coraggiosamente i vostri bisogni e le vostre idee; ma senz' ira, senza riazione, senza minaccia: la più potente minaccia, se v' è chi ne abbia

bisogno, è la fermezza, non l' irritazione del linguaggio. Mentre propagate tra i vostri compagni l' idea dei loro futuri destini, l' idea d' una Nazione che darà loro nome, educazione, lavoro e retribuzione proporzionata, e coscienza e missione d' uomini—mentre infondete in essi il sentimento della lotta inevitabile, alla quale essi devono prepararsi per conquistarla contro le forze dei nostri governi o dello straniero—cercate instruirvi, migliorare, educarvi alla piena conoscenza o alla pratica dei vostri doveri. E' lavoro questo impossibile in Italia per le moltitudini: nessun piano d' educazione popolare può verificarsi tra noi senza un cangiamento nella condizione materiale del popolo, e senza una rivoluzione politica: chi s' illude a sperarlo o lo predica come preparativo indispensabile a ogni tentativo d' emancipazione, predica l' inerzia, non altro. Ma i pochi tra voi, ai quali le circostanze corrono un po' migliori e il soggiorno in paesi stranieri concede mezzi più liberi d' educazione, lo possono, quindi lo devono. E i pochi tra voi, imbevuti una volta dei veri principii dai quali dipende l' educazione d' un Popolo, basteranno un giorno a spargerli fra le migliaia, a dirigerle sulla via, e a proteggerle dai solismi e dalle false dottrine che verrebbero a insidiarle.

(Apostolato Popolare.)

CARATTERI ITALIANI NE' PRIMI TEMPI.

Morte dell' Arcivescovo Eriberto.

(Fine.)

Entrarono nel palazzo d' Eriberto frammezzo a un' sia d' armati che stavano a guardia delle porte:—quei volti feroci e rugosi si rabbonacciavano all' aspetto fermo e venerabile del frate.—Le mani tentarono le labarde e un impeto improvviso come di rimorso alla vista di quel' austero, se' abbassare que' sguardi violenti o sicuri—passarono i corridoi oscuri, e le varie sale guernite di spade, di scudi, di partigiane che meglio si consaccano alla dimora di un tiranno signore che al riposo ed umil ricovero di un arcivescovo. Il vegliardo aveva adoperato la spada più della croce, ed ora si attornia di scherani e di ferri, per schermirsi dai pugnali che vibravano sull' inferno suo cuore le partigiane e le municipali vendette—giunsero finalmente all' uscio socchiuso d' una stanza remota che tramandava dallo spiraglio una smorta ed incerta luce, lo spinsero dolcemente e si fecero innanzi. Eriberto in un placido assopimento vaga col pensiero dietro le immagini di un sogno tranquillo e soave—ultimo sogno! che gli addolcisce per poco l' ambascia nell' anima fuggente—una lieta fiducia, una calma inaspettata gli sorgeva dal fondo del torbido cuore, che stemperava la rigidità de' suoi tratti sconvolti e difformati dallo avvicinarsi della morte, in un molle sorriso.—Come un rampingo che dopo i lunghi anni dell' esilio ritorna alle sue case, alla terra, ai dolci amici, — egli ritomava a' primi giorni della sua vita,—egli arrideva alle care memorie dell' infanzia, a' trastulli, ne' liberi campi, alle grida festose, alle gare animate,—né un tedio, né un affanno in quell' età beata! la sera il deserto lotticciuolo, la notte i suoni riposati, la mattina di bel nuovo i trastulli—poi col crescere degli anni diverse le voglie, le gioie diverse, il corpo più vigoroso, la mente più vasta, il cuore più ardente. — poi la gioventù, l' avvenire — e qual sarà mai questo avvenire?... Allora lo svagamento, l' incertezza, l' irresolutezza—allora quella sera, in quella solitaria chiesetta, la santa ispirazione di consecrarsi a Dio, — egli si toglie al mondo, alle vanità, ai paronti, per rinchiusersi in un chiostro. — Oh! la pace..... la pace..... del chiostro!

—Eriberito, tu sei vicino a morire! — disse frate Guido, rompendogli le illusioni del passato colla voce di un' amara certezza.—Lo guardò atterrito Eriberito e non fe' motto—accovacciò sotto la coltre, chiuse gli occhi, cercando ritenere il sogno interrotto; ma la voce anelante di fra Guido gli giunse disotto alla coltre, e lo richiamava suo malgrado al sentimento della vita — levossi a sedere sul letto crucciooso come da un ginciglio, coprissi delle palme la fronte, e di mezzo alle dita tremanti riconobbe l'aspetto profetico e minaccioso del frate — le sue parole gli tornarono nella memoria luttuose e misurate come il rintocco della campana della sua agonia.—Morire!... Chi sei che m'intimi di morire?....

—Un uomo travolto e debole come tu sei, ma inviato a disporre la tua anima a presentarsi dinanzi a Colui che scruta le fibre de' traditori, che discederà sulla tua memoria il sangue delle guerre civili da te suscitate.—Tu ti sei associato colla straniero per mettere a prezzo il sangue de' cittadini della tua patria? — raccogli il frutto del sangue venduto.—Affacciati al futuro; che vedi!... le schiatte venture t'ascoltano intorno al tuo letto fitte e insistenti come i pensieri feroci all'anima di un disperato — ad esso ricordan le gioie della vita spercate, il santo desiderio d'amore perduto, la speranza, il fior della vita indegnamente sfogliato; e te chiedono l'onore, la dignità, la felicità dell'Italia! — Oh le lagrime dei popoli afflitti conturbano lo spirito di Dio!..... Guai a colui che le ha premute! guai a te, Eriberito, che hai premute lagrime e sangue dal cuore de' tuoi simili.

Io morirò disperato! — gridò Eriberito dilattendosi morente, e avvincolandosi dalla coltre che gli pesava sull'ossa a guisa della pietra del paventato sepolcro.—Lanzone e Ordellaffo si strinsero indietreggiando, benché usi nel campo a sfidare il terror della morte, e vederne ad ogni ora lo scempio, ora gli atterrava la morte lenta, penosa, inesorabile che travagliava d'ambizione, di rimorso gli ultimi istanti di quell'infelice.

Eriberito, riprese fra Guido con voce di compassione, e non pertanto calma e severa—non far nota più oltre alla bontà dell'Eterno; sull'orlo del sepolcro non farti esempio di disperazione a quegli uomini che tu dovevi informare a virtù, e che tu hai infamemente traditi....

—Ahi frate! mi spaventa il mio peccato....—Volgiti a Colui che pende al capezzale del tuo letto — egli si strinse al seno un decida.—A Lui io raccomando la mia anima!....—Qui si tacque per sempre; un sudor freddo gli corse per tutte le membra, i muscoli gli si contrassero in volto, i suoi occhi si spensero.

Fra Guido, fattosi in volto infiammato, terribile, strinse con forza il braccio di Ordellaffo, mentre cenava dell'indice il morto Eriberito.—Vedi tu l'uomo che avevi giurato stoltamente di uccidere?... gli è un cadavere!.... Iddio ti ha prevenuto forse per risparmiarti un delitto.... certo per insegnarti che egli infrange i consigli di violenza come lo stelo d'un fiore; i potenti oppressori svellono e disperde come atomi di polvere!.....

ADOLFI.

SCIARADA.

Se impetuoso al mare
Va il fumo, oh non temer!
Tu puoi sul mio PRIMER
Passar sicuro.

Quanto tu chiedi all' ALTRO
Sei certo d'ottenere.
E sai cosa è l'INTIER
Se i patrii fasti
Tu non ignori, e membri
Ope al Tedesco guerra
Nella Lombarda terra
Giuraro i prodi
Quando Milan distrutto
Forte parlava al cor
Ira, pietù, dolor
D'Italia intera.—

Sciarada precedente—FURO-RE.

MUOVIMENTI DEL PORTO.

Bastimenti italiani sotto carica, con bandiera Sarda.

Brig. Vincitore.....cap	P. Parodi	per Brasile
" Leone..... "	N. Vassallo	" Genova
" Sempre-Vivo.. "	Pitto	" S. Catalina
" Industria..... "	A. Ferro	" Genova
" Sacra Famiglia "	G. B. Narizzano	" "
" Giustizia..... "	G. B. Sultri	" "
" Galileo..... "	Em. Solari	" "
" Mima..... "	G. B. Delcanto	" Brasile.
Barca Ercole..... "	A. Pertica	Genova.
Nave Trionfo del Brasile, cap.	R. Janeiro	" "

ENTRATE.

8 Agosto Brig. Franc.	Capellan	da Bs. Ayres.
" " " Ingl.	Grace	id.
" " Barca Spag.	Elisa	id.
11 " Brig. Ingl.	Thomas Leech	id.
12 " " "	Lawsons	Valparaiso.
14 " " Danim.	Anna Cecilia	Memel.
" " Pacchet. Ingl.	Cockatrice	R. Janeiro.
18 " Barca Franc.	L' Unicorselle	Bs. Ayres.
" " Brig. Ingl.	Catalina	id.
19 " " Spag.	Perillan	id.
" " " "	Unico	id.
" " Br. Gol. Sardo	Bella Emilia	id.

PARTENZE.

7 Agosto Brig. Prus.	Melza	per Pernamb.
" " " Norv.	Ellida	Cowes.
11 " " Sardo	Precuratore	Bahia.
" " " Brasil.	Atrevido	R. Janeiro.
" " " "	Jupiter	id.
" " Scuna "	Atula	S. Catalina
" " Barca Danese	Achiles	Bs. Ayres.
" " " Ingl.	John Cock	id.
" " " Amer.	Elizabeth	C. Verde.
" " " "	Herald	Malvina.
15 " Pacchet. Ingl.	Cockatrice	Bs. Ayres.
18 " Brig. "	Hermes	Inghilterra.
" " " Ingl.	Cesaria	id.
" " " Brasil.	Campus	R. Janeiro.
" " Gol. Sarda	Diana	Paranagua
" " Barca "	Laurina	I. Orient.
19 " Brig. "	Paragon	R. Janeiro.
" " Barca Danese	Castor	id.

Direttore del Giornale G. B. CUNEO.

L' ITALIANO esce ogni Sabato—si pagano 82 ogni quattro numeri.

Si trovano vendibili i numeri sciolti nella libreria Hernandez.

MONTVIDEO Stamperia Constitucional.